

# Pubblico impiego, nuova spaccatura tra i sindacati

Solo Cisl e Uil firmano l'accordo sulla produttività. La Cgil: lavoratori presi in giro

**LUISA GRION**

ROMA — Separati anche sul fronte degli statali. Ieri una nuova frattura si è prodotta fra la Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra. Sul tavolo questa volta c'era la questione dei salari accessori per il pubblico impiego: bisognava sanare le possibili ambiguità fra la Finanziaria estiva di Tremonti (che blocca gli aumenti del settore pubblico fino a tutto il 2013) e la riforma Brunetta che premia merito e produttività. Andava messo nero su bianco che se da una parte i salari non possono aumentare, di sicuro non possono nemmeno diminuire, e che se le singole amministrazioni saranno capaci di risparmiare potranno comunque distribuire «dividendi di efficienza». Ieri mattina, a Palazzo Chigi, a decidere della questione c'erano 13 sigle sindacali

da una parte (convocate la sera prima), i ministri Sacconi e Brunetta e il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta dall'altra. Riunione brevissima che si è conclusa con la firma separata dell'accordo (il «sì» di Cisl e Uil e di altre quattro sigle, il «no» di Cgil, Cisl, Cobas e altri quattro sindacati) e parole di fuoco lanciate a distanza fra la Camusso e Bonanni. La Cgil si è alzata dal tavolo, precisando che era venuta lì anche per altro: le contraddizioni fra

le due leggi riguardano - secondo il sindacato della Camusso - pure l'emergenza precari (la stessa Finanziaria ne ha tagliati il 50 per cento) e la necessità di procedere con urgenza alle elezioni delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie). Questioni di cui nell'accordo non si parla. Bonanni non ci sta: «Questa intesa salvaguarda

gli stipendi e ci dice che con le pagelle di Brunetta nessuno perderà nemmeno un euro. Siamo gli unici nella Ue a non tagliare le buste paga. Come si fa non firmare?».

Ma la Cgil contesta anche il fatto che alla riunione di ieri mattina Cisl e Uil sono arrivate dopo incontri separati, tenuti all'oscuro della Cgil, che avevano già prodotto il documento. «C'è la prova - dicono - basta andare ora (ieri sera ndr) sul sito della Cisl per vedere che il commento tecnico dell'intesa non tiene conto di una modifica introdotta nella sua versione finale: ciò significa che loro il testo lo conoscevano già fin dalla sera prima e che si sono dimenticati di riaggiornare quel piccolo particolare riferito ad una scadenza del contratto, cancellato nella bozza uscita dal tavolo».

Per Michele Gentile, responsa-

bile del settore pubblico per la Cgil «il tavolo a Palazzo Chigi è stata una scena indegna: tra l'altro non è vero che i salari non diminuiranno, perché anche salvando il valore nominale non si tiene conto dell'inflazione e non si protegge il potere d'acquisto; quanto alle risorse aggiuntive non sono state nemmeno definite». Per la Camusso non solo l'accordo «prende in giro i lavoratori», ma Cisl e Uil l'hanno firmato solo per «correre in soccorso di un governo un po' claudicante». Nemmeno Bonanni ci è andato giù tenero: «La Cgil moderi i termini, altrimenti da fuoco a tutto quello che sta accadendo, come le scritte ingiuriose che vediamo. E' bene che scopriamo le carte, quello che accade in Italia accade solo in Germania con i naziskin. Le organizzazioni sindacali non possono agire secondo uno stimolo politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gentile: non è vero che i salari non diminuiranno, non si calcola il caro prezzi**



**TREDICI SIGLE**

Erano presenti a Palazzo Chigi 13 sigle sindacali: 6 hanno firmato (tra cui Cisl e Uil), 7 no (tra cui la Cgil)

